

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
sabato 16 febbraio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Lo Stadio

È stata affidata al Gruppo Kerakoll di Sassuolo la realizzazione della pavimentazione delle sale interne del nuovo Stadio olimpico di Pechino. Per pavimentare una superficie di circa 12mila metri quadrati si sono utilizzati oltre 50mila chili di prodotti



IN CRESCITA NEL 2008 IL MERCATO DEL LUSSO

Nel 2008 il fatturato globale del settore del lusso crescerà del 7-8%. Lo prevede Merrill Lynch, secondo cui nel lungo periodo la domanda di beni di lusso rimarrà fortissima grazie alla crescita il numero di persone ricche, quelle che dispongono di un patrimonio di oltre un milione di dollari. Secondo la banca d'affari americana dovrebbe continuare a crescere anche il numero dei turisti, come già avvenuto negli ultimi anni.

IL PREZZO DEL GRANO DURO SALITO IN UN ANNO DEL 153,7%

Grano ancora al centro di incrementi di prezzo: quello duro italiano, utilizzato in massima parte per la produzione di pasta, a gennaio ha registrato un aumento del 153,7% rispetto allo stesso mese del 2007, raggiungendo quota 490 euro la tonnellata. La produzione nazionale di grano duro soddisfa il 67% del fabbisogno interno, ammontando in quantità a 3,7 milioni di tonnellate, su un complessivo utilizzato pari a circa 5,5 milioni di tonnellate.

Per l'Eni 50 miliardi d'investimenti in tre anni

Scaroni l'ottimista: «Utili e dividendi in salita nel 2007 e in futuro cresceremo più degli altri»

di Oreste Pivetta / Milano

CONFERMA Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, cioè della prima impresa italiana, uno dei nomi più in vista nel giro del management italiano che potrebbe cambiare squadra, assicura la platea d'occuparsi solo delle nomine che spettano a lui.

Non s'occupa della sua. Ovviamente non è vero, anche se si vede che dorme il sonno dei forti, dal momento che può vantare risultati assai felici. Cominciamo dal primo: utili nel 2007 intorno ai dieci miliardi (che ne valgono tre nelle casse dello stato, ancora azionista per circa un terzo della società petrolifera). Forte si presenta Scaroni per il dividendo che distribuisce, in crescita tra i 1,3 euro per azione (più 4%). «La nostra cedola è al top del settore. Continueremo ad essere generosi», ha garantito sulle ali dell'entusiasmo. Accanto a lui, alla conferenza stampa, che a San Donato ha chiuso la giornata dedicata alla presentazione di risultati e strategie di qui fino al 2011 a investitori e analisti, il presidente Roberto Poli, anche lui ottimista («Non soffriremo più di emergenze gas», ha informato), anche se il posto potrebbe perderlo, per limiti di anni (sette), sempre che non vinca Berlusconi, della cui amicizia è stato sempre onorato.

Altro risultato vantato da Scaroni, raggiunto addirittura in contemporanea, anche se a molti chilometri di distanza: l'Orinoco in **Accordo in diretta con il Venezuela: rimborso per il Dacion, via libera per l'Orinoco Il marchio Agip rimane**

cambio del Dacion, il giacimento espropriato da Chavez nel 2006. S'è raggiunto l'accordo: «L'Eni ha spiegato l'ad - ha ottenuto un rimborso corrispondente ai valori di libro, forse qualche cosa in più, per la chiusura del Dacion, ma abbiamo dato inizio a trattative per entrare nella fascia dell'Orinoco. Un giacimento di idrocarburi non convenzionali a costi molto bassi e dove sono presenti tutti i nostri concorrenti. Per l'Eni una chance molto importante». Come ci si è riusciti? «Mantenendo una posizione ferma, ma sempre trattando», ha spiegato Scaroni. «Riconoscendo - ha aggiunto il presidente - che il petrolio è cosa loro». La vecchia linea di Mattei: loro sono i padroni dei giacimenti, noi li valorizziamo... (nel solco della tradizione anche la difesa del brand Agip, quello delle pompe: smentita la cessione). Però almeno un segno negativo Scaroni lo deve scrivere. La produzione nell'intero anno rallenta: meno 1,9% a 1,736 milioni di barili di petrolio equivalente al giorno, «problemi» in Nigeria, fermate nel Mare del Nord, calo nei giacimenti più maturi, in Italia e nel Regno Unito. Ma Scaroni corre ai ripari perché il piano strategico prevede al rialzo dal 4 al 4,5% i target sulla crescita annua attesa. Così, al traguardo del 2011, si dovrebbe arrivare con una produzione superiore ai due milioni di barili di petrolio allo scenario Eni di 55 dollari al barile. Ma se adesso siamo a quasi 100 dollari al barile? Il prezzo nei decenni passati ha fatto l'altalena. Potrebbe accadere ancora. E comunque nell'ipotesi di uno scenario di prezzo del petrolio a 90 dollari, il tasso di crescita si manterrebbe elevato, pari al 3,6% annuo. Tanto ottimismo, in virtù delle acquisizioni (Congo, Turkmenistan, Nord America, Russia)

e di uno «sviluppo organico» dell'attività estrattiva (ancora Africa e soprattutto Caspio). Aumentano poi gli investimenti, 49,8 miliardi di euro e in crescita del 15% rispetto al piano precedente. Per l'Eni il 2007 è stato anche un anno di molto shopping. Ma non si fermerà: in cantiere c'è il dossier della belga Distrigaz (gruppo Suez). Chiuso da poco il contenzioso su Kashagan, sembra ormai «prevedibile» un ritardo nella produzione, ma ci sarà un nuovo piano (dal Kazakistan arriva anche la notizia di una multa da sette milioni al consorzio, di cui fa parte al 30 per cento anche l'Eni per inquinamento a Karachaganak). Niente paura. Nella giornata nera della Borsa italiana e nerissima per Telecom, Scaroni non si nega la soddisfazione di un titolo saldo al suo posto: «Hanno apprezzato il nostro lavoro...». Se la vedrà con gli azionisti nell'assemblea del 29 aprile. A urne chiuse.



L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Foto Ansa

Fiat conferma i risultati e lancia la sfida «Nel 2009 una sfilza di nuovi modelli»

di Angelo Faccineto / Milano

SFILZA «Nel 2009 ci sarà una sfilza alla grande di nuovi modelli». Il consiglio di amministrazione della Fiat ha appena concluso i suoi lavori a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa, con la convocazione per il 31 marzo dell'assemblea degli azionisti e la proposta formale di un dividendo di 40 centesimi per azione (in tutto un dividendo da 522,6 milioni di euro), che Sergio Marchionne rilancia la sfida. Le indiscrezioni che lo vorrebbero in uscita - direzione Ubs, l'Unione di banche svizzere in gran sofferenza a causa della crisi dei mutui *subprime* - non lo turbano

più di tanto. E neppure il calo delle immatricolazioni registrato nel mese di gennaio o l'andamento negativo del titolo in Borsa. Il tempo di una smentita («noi vendiamo macchine»), di una rassicurazione («continuiamo a lavorare per perseguire gli obiettivi che ci siamo dati, poi anche il mercato si allineerà») e via a illustrare i piani per il prossimo futuro. Nel 2008 - spiega l'amministratore delegato - il Lingotto lancerà tre nuovi modelli, ma «l'anno grande» sarà il 2009. Verrà completamente rinnovata tutta la gamma Alfa Romeo con il lancio della nuova «147» e il restyling della «159», la «Panda» e la «Punto» avranno una nuova versione e la «500», oltre alla *spider* (già in fase di realizzazio-

ne), verrà lanciata anche sotto forma di *station wagon*, sulle orme della «antica» Giardiniera anni sessanta. Su questo modello la casa torinese ha le idee chiare: «Ci sarà una rivoluzione costante perché ha avuto un successo grandissimo» - sottolinea Marchionne, che a Palazzo Mezzanotte è arrivato proprio a bordo di una «500» - con tanto di lampeggiante blu. E nella prospettiva della sfida industriale vanno viste anche le affermazioni fatte dall'ad, e confermate dal presidente, Luca Cordero di Montezemolo, circa i colloqui in corso con i tedeschi della Daimler, cioè Mercedes. I due gruppi sono «aperti» e disposti a collaborare su tutto, compresi i piccoli motori diesel, settore in cui la casa torinese ha uno dei punti di forza. I dati di mercato spingono ad

OPEC Tagliate le stime sulla domanda

L'Opec ha tagliato le stime sulla crescita globale della domanda di greggio per il 2008. L'Organizzazione dei Paesi esportatori ha abbassato dall'1,52% all'1,43% le proprie previsioni sull'incremento della domanda di petrolio per quest'anno alla luce del rallentamento dell'economia mondiale. Secondo l'Opec - si legge nel rapporto di febbraio diffuso oggi - la domanda mondiale si attesterà a quota 86,99 milioni di barili al giorno, contro gli 87,07 milioni di barili stimati un mese fa.

ENEL Superato il 50% della russa Olg-5

Enel ha superato il 50% nel capitale della russa Olg-5. Lo riferisce una nota di Enel, riferendo che in base ai risultati provvisori dell'opa in corso su Olg-5 detiene una quota pari al 52,89%. Olg-5 è stata costituita nel 2004 nel contesto della riforma del settore elettrico ed è una delle sei società russe di generazione destinate alla privatizzazione. Nel primo semestre del 2007, ha registrato ricavi per 13.748 milioni di rubli, un risultato operativo di 1.370 milioni e un risultato netto di 1.200 milioni.



500 versione 'auto blu' utilizzata da Marchionne a Palazzo Mezzanotte. Foto Ansa

andare in direzione di una sempre maggiore concorrenzialità. I dati di gennaio del mercato dell'auto lo confermano. La quota raggiunta dal gruppo Fiat è stata dell'8,9 per cento, la stessa di un anno fa. Le immatricolazioni, però, sono state poco più di 107mila, l'1,4 per cento in meno rispetto a gennaio 2007, a fronte di calo del mercato dell'1,7 per cento. Un risultato, sottolinea il Lingotto, condi-

zionato dalla quota di Alfa Romeo, su cui ha pesato la fermata produttiva per ristrutturazione dello stabilimento di Pomigliano d'Arco. E che comunque consolida la Fiat in quinta posizione tra i maggiori costruttori europei. Con qualche motivo di soddisfazione in più: in Germania la quota è salita al 3,3 per cento dal 3 di un anno fa, in Francia è salita dello 0,7 per cento al 4,1 e in Spagna dello 0,6.

Le medie imprese battono le grandi, nonostante il fisco

Secondo un'indagine Mediobanca-Unioncamere sono più redditizie e solide e crescono più velocemente, anche nell'export

/ Milano

Crescono più velocemente delle sorelle maggiori, anche nell'export. E sono più redditizie, più solide, più affidabili. Però, devono fare i conti con un fisco pesante. Che le colpisce con un'aliquota media del 47% contro il 33% delle grandi imprese italiane e il 25% delle maggiori multinazionali europee. È il ritratto delle medie imprese industriali italiane che esce dall'indagine condotta dai centri studi di Unioncamere e di Mediobanca sulla base dei bilanci tra il 1996 e il 2005. Le imprese considerate dall'indagine hanno tra i 50 e i 499 dipen-

denti e un fatturato compreso tra i 13 e i 290 milioni di euro. In esame è stato preso un campione di quasi 4mila imprese che nel 2006 ha prodotto un giro d'affari di 165,9 miliardi. Una parte importante del sistema produttivo italiano che, nella sfida con la grande impresa, è stato in grado, nel decennio 1996-2006, di correre più forte. Fatto 100 il loro fatturato nel 1996, nel 2006 è salito a 165,9 contro un progresso a 160 punti circa delle grandi imprese. Risultati migliori anche in termini di valore aggiunto, salito a 150,5 punti per le medie impre-

se rispetto al modesto progresso delle grandi, ferme a 104,8 punti, anche se quest'ultimo dato considera solo il valore aggiunto prodotto in Italia. Le medie imprese vincono il confronto con le grandi pure per quanto riguarda l'export, salito a 184,9 punti nel 2006, contro i 180,1 raggiun-

Nel 2005 l'aliquota fiscale media è stata del 46,6% contro il 25% delle maggiori multinazionali europee

ti dalle grandi. Se però si considera solo quello che i grandi gruppi esportano dall'Italia (al netto dunque della produzione delocalizzata) la crescita dell'export per la grande impresa si è fermata, nel 2006, a 154,3 punti. Migliore, anche se di poco, la competitività delle medie imprese, calcolata come rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto unitario, sulle grandi (rispettivamente 74,5% contro il 75,1%). Così, nel 2005, il rendimento del capitale delle medie imprese è stato più alto di quello dei grandi gruppi italiani attestandosi in media al 9,3% contro l'8,5%. La media impresa non incontra neppure particola-

ri difficoltà a reperire capitale di debito: i finanziamenti raccolti vengono retribuiti mediamente al 5% contro il 5,3% della grande impresa. Ciò che invece penalizza fortemente la media impresa è, come si è visto, l'erario: l'aliquota fiscale, sempre nel 2005, è stata del 46,6% contro il 33,1% applicato agli utili lordi della grande impresa e al 35,9% che ha interessato le imprese medio-grandi. Secondo l'ufficio studi di Mediobanca, il 60% delle medie imprese, aumentate di 609 unità tra il 1998 e il 2005, ha una struttura finanziaria solida che le mette in grado di accedere alla Borsa e al mercato del debito.

ASTA WI-MAX Wind e Toto si ritirano dalla competizione

Ha superato i 72 milioni di euro il valore complessivo dell'asta per l'assegnazione delle frequenze del Wi-max, con un incremento del 46 per cento rispetto al prezzo di partenza. Lo ha reso noto il ministero delle Comunicazioni, al termine della terza giornata di rilanci, dando appuntamento a martedì 18 febbraio per il quarto round. La giornata di ieri ha visto l'abbandono di due concorrenti eccellenti, con il ritiro di Wind Telecomunicazioni e di Toto Costruzioni. Mentre tra i concorrenti c'è anche Elettronica Industriale, società interamente controllata da Mediaset. «Nel corso della giornata (di ieri, ndr) si sono svolte tre tornate di rilanci (nella gara per l'assegnazione dei 35 diritti d'uso delle frequenze WiMax nella banda 3.4-3.6 GHz - banda 3.5 GHz), due di mattina ed una di pomeriggio», ha precisato il ministero delle Comunicazioni indicando che «allo stato attuale tutte le aree di gara sono ancora oggetto di competizione, con 22 partecipanti attivi, essendosi ritirati Wind Telecomunicazioni e Toto Costruzioni». Come detto, ieri pomeriggio al momento dell'aggiornamento dell'asta, la cifra complessiva raggiunta era pari a 72.318.000 euro circa. La fase dei miglioramenti competitivi riprenderà, con due concorrenti in meno, martedì 18 febbraio a partire dalle ore 10.30.